

la Repubblica delle Donne



Afghanistan

**STORIA DI JOYA
PARLAMENTARE
CONTRO TUTTI**

Libertà di stampa

**IN RUSSIA
SE STAI ZITTO VIVI**

Profumi

**NEI LABORATORI
DEL SUBLIME**

Direttori d'orchestra

**TRA GLI ULTIMI
EGOCENTRICI**

di Leonetta Bentivoglio





Da sinistra: lampade cromo con messaggio di Virginie; ritratto del designer francese Mathieu Lehanneur e alcuni dei suoi progetti, illustrati da Franck Rezzak.

LA CASA DI PSICHE

Strani oggetti, preoccupati per il nostro benessere. Luci per annullare malumori, emanatori di ossigeno, macchine antistanchezza. Dalla Francia, idee e design per migliorare la vita di Virginio Briatore



Chi desidera acquistare una nuova auto può chiedere di provarla, magari per un giorno intero. Inoltre è quasi sempre possibile affittare un modello simile, invitare a bordo familiari e amici, guidare in autostrada o in montagna e capire se veramente in quell'auto ci si sente bene. La casa no. Si affittano e ancor peggio si comprano case sulla carta o dopo averle viste per pochi minuti, in piedi, in un momento casuale del giorno. Il nostro rapporto con la casa equivale a un matrimonio indiano: ci si sposa tra sconosciuti. Eppure la casa è vita, energia, storia, risate, sangue, amore, penombre, rumori, visioni. E poi la casa è materia, cemento misterioso, infissi, pavimenti e soffitti da esplorare, tu-

bi, fili elettrici, serrature. Quando entriamo in un'architettura, il nostro corpo e l'ambiente formano un organismo unico fatto di scambi termici, sonori, gassosi... in una dimensione psicofisica che spazia dal benessere all'equilibrio, al disagio, al pericolo. Sul rapporto corpo mente casa esistono una letteratura e una filmografia sterminate, da Omero a Ballard, da Poltergeist a Kubrick. Chloé, la protagonista di *La schiuma dei giorni* di Boris Vian, a mano a mano che l'amore sfuma vede le pareti della casa restringersi, i soffitti abbassarsi e dai rubinetti uscire pesci che guizzano via tra le dita. Nel dopoguerra l'architetto americano Richard Neutra sosteneva che "la forma segue la libido", negli anni '60 Hans Hollein nel suo progetto "Pill Architecture" proponeva nelle

case un kit di controllo ambientale dei valori psico-fisici, come temperatura e funzioni corporee, a base di chimica e medicinali. Oggi il progettista Denis Santachiara rifiuta interventi in case di privati perché non vuole fare "l'architetto psicologo per chi non sa scegliersi le piastrelle o l'orientamento del letto?". Come aiutare l'essere umano nel suo confronto quotidiano con la poderosa e a tratti disumanizzante macchina architettonica? Alcuni designer vi stanno lavorando e il progetto di più ampio spettro è quello portato avanti da Mathieu Lehanneur, titolare della borsa di ricerca Carte Blanche 2006 attribuito dal VIA di Parigi a giovani creativi (www.mathieulehanneur.com). Attento al design in ambito ospedaliero, il designer francese con *Elements* ridefini-

LA CASA DI PSICHE

sce l'habitat come un ecosistema fluido, omeostatico, reso unico e individuale grazie a oggetti generatori di consapevolezza e benessere. I cinque oggetti della serie *Elements* hanno l'obiettivo di monitorare in ogni momento la relazione fra persona e ambiente e rispondere alle necessità psicofisiche dell'individuo. Sono oggetti tecnologicamente evoluti ma non complicati, occupano le varie tipologie di spazio, sono autonomi, mobili. Nelle nostre case spesso male illuminate, rese irrespirabili da condizionamenti e inquinanti vari, rumorose e climaticamente sbalate, questi oggetti si interessano agli effetti della luce, alla qualità dell'aria, al contorno sonoro, allo stato di stanchezza dell'umano, inteso come macchina vivente. Dice Lehaneur: «Il primo modo di curare una persona non è forse quello di creare l'armonia tra l'individuo e il suo ambiente circostante? Non propongo terapie. Le sole sostanze convogliate sono quelle già presenti nell'ambiente o nel nostro corpo: luce, calore, rumore. Gli *Elements* ne rifanno la sintesi, le stimolano, le eccitano, le diminuiscono... ma non le creano. Il problema non è avere un ambiente sano o malsano, ma che sia adatto a ognuno di noi senza pretendere di essere valido per tutti». Il primo degli *Elements* si chiama K,

come Kelvin, è un apparecchio di alluminio, fibre ottiche, Led, sensori di luce e presenza. Agisce sul bioritmo giorno e notte, e quando la luce è insufficiente, ad esempio d'inverno, se ci sediamo di fronte a lui ci invia luce a grande intensità, per pochi secondi o qualche minuto, in modo da ristabilire nel nostro corpo energia, attenzione, tonicità. Il secondo si chiama O, come Ossigeno, è un vaso di vetro, con sonde, magneti, Led e Spirulina Platensis, l'organismo vivente a massima produzione di ossigeno. Se la qualità dell'aria si abbassa sotto la soglia prevista questo polmone domestico attiva la fotosintesi e la pianta libera ossigeno nella stanza. Il terzo è dB, ossia Décibel: una sfera di Abs con micro speakers, motore e caricabatterie. Come un animale domestico si sposta verso le sorgenti di rumore - finestra aperta, bambino che piange, televisore - e ce le segnala con un suono "pacificatore", lasciandoci liberi di intervenire o meno. Il quarto è C°, come Celsius: un cono termico di elastomero, infrarossi, memorie. Individua la parte del corpo più fredda e la riscalda. Q prende il nome del biologo René Quinton, è una scatoletta inox rivestita di Pvc, contenente pompe, sensori, vaporizzatori. Sulla soglia di casa, Q vaporizza sali minerali o oligoe-

Tra gli altri, c'è O, come Ossigeno, un vaso di vetro con sonde, magneti, Led e Spirulina Platensis. Un polmone domestico che si attiva quando non c'è qualità dell'aria

lementi, in entrata o in uscita. A Venezia invece, con zero risorse e tecnologie reperibili sul mercato, il designer Kostas Syrtariotis ha messo a punto un apparecchio che con uno sfioramento di dita attiva le funzioni di

doppia illuminazione, diffusore di suoni e profumi (www.coroflot.com). A Viareggio Laura Fiaschi e Gabriele Pardi (www.gumdesign.it) hanno progettato "buonanotte": un cuscino sonoro in materiali naturali, dotato di tasche per le mani e carillon interno per il delicato passaggio dalla veglia al sonno. A Lione, Virginie Rival (www.archizip.com) partendo dalla cromoterapia costruisce scatole di luce multiuso che sono anche segnali modificabili, messaggi umorali, microarchitettura. Il tutto per attivare la mente, affinché avvii il dialogo col corpo e interagisca con l'ambiente. Un compito sempre nuovo e infinito perché, come diceva Buddha: "In tutte le cose il primo elemento è la mente. La mente predomina".

SpieleFenomeni



L'immagine è tratta da un bellissimo volume, *Cabanes*, di Sonya Faure, edizioni Flammarion. Un itinerario tra micro residenze estreme realizzate da abili new hippy e artigiani o da designer come Matali Crasset. In giro per il mondo.

RITORNO ALLE CAPANNE

Appollaiate fra i rami di un albero o sospese sull'acqua di uno stagno, in equilibrio su una terrazza di città o nascoste in un selvaggio giardino di campagna.

Progettate da architetti fashion o nate dalla creatività di sconosciuti: le capanne stanno tornando protagoniste. Amate perché evocano i giochi dell'infanzia, i sogni, le favole, le avventure alla Robinson Crusoe. Ma anche perché, con il loro design improvvisato, i decori ridotti al minimo, le pareti a volte precarie, sfidano il nostro universo tecnologico e super controllato: simboli di uno stile di vita alternativo e di un sospirato (quanto impossibile) ritorno alla natura, estremo rifugio per anticonformisti romantici e in fuga. Costruite con materiali poveri trovati qua e là, sono diventate un oggetto cult, spesso riservato ai più fortunati.

E così il fiore all'occhiello di un esclusivo resort nel cuore dell'Africa è un'isolatissima e sgangherata costruzione in legno affacciata sulle cascate Vittoria, rigorosamente sprovvista di energia elettrica e raggiungibile solo con un piccolo aereo da turismo. Mentre con indiscutibile coerenza il fotografo Yann Arthus-Bertrand - conosciuto per aver ritratto i paesaggi più belli del mondo visti dal cielo - ha scelto di sistemare il suo rifugio in cima a una quercia secolare: un nido solitario e confortevole, a dodici metri da terra nella campagna dell'Ile-de-France. **Maria Brambilla**

A destra, una delle sale del lounge Nessun Dorma. In basso, cristallo nero, acciaio e pavimento in resina off white per il nuovo monomarca Minotti.



LA DOLCE VITA MIGRA AL SUD

Non te lo aspetti, arrivando a Bari. Ti aspetti il mare, la pietra bianca, una certa lentezza, archeologia, cibo buono e abbondante. Non l'eleganza, il design, il sushi mediterraneo, il design flower, il jazz e un marchio di arredamento famoso per aver fatto i divani a Brad Pitt o a Demi Moore. Soprattutto se questi insoliti aspetti si coagulano tutti intorno a via Giuseppe Bozzi, una strada defilata nel cuore del quartiere umbertino, che sbuca dietro il teatro Petruzzelli, andato a fuoco quindici anni fa, e ancora inagibile. Di solito non ci si arriva per sbaglio perché è più comodo e veloce passare da corso Cavour o dal lungomare. Eppure il tam tam ha trasformato questo quartiere in una meta cult. L'ultimo evento è stata l'apertura del primo negozio monomarca Minotti a Bari: 200 mq per un set luminoso, dall'atmosfera vagamente cinematografica, e proposte di interior design con imbottiti in pelle o stoffa, complementi d'arredo, accessori minimal di lusso e realiz-

A destra, un momento dei concerti jazz del giovedì presso il Nessun Dorma. Sotto, alcune composizioni di Botlea.



Design flower, arredi couture, sushi mediterraneo e concerti jazz. A Bari c'è un nuovo quartiere da scoprire di **Lorenza Pleuteri**

zazioni hand made (all'angolo con via Cognetti (tel. 080.5542916). Tra gli arredi firmati da Rodolfo Dordoni, saranno allestite per Natale, dietro un albero bianco, le sculture e le opere di tre artisti: Iginio Arioli, Franco Menolascina, Beppe Sylos Labini. Di fronte a Minotti c'è Rouge, dell'architetto globe trotter Simone Dreyfuss (tel. 080.5289597). Lei lo chiama "il negozio della follia". Mobili, accessori, complementi d'arredo, lampadari, candelieri, tende e tessuti raccontano i viaggi della proprietaria e le atmosfere respirate in mezzo mondo. Via Bozzi è anche un parrucchiere, Gianfranco, che da fuori sembra un gioielliere e dentro un hotel a cinque stelle, non fosse per il rumore dei phon (tel. 080.5210105). A due passi hanno aperto anche i fratelli Nicola e Fortunato De Bartolo, salumieri da quattro generazioni. La loro enogastronomia mescola sapori pugliesi e italiani e specialità d'importazione, il caciocavallo podolico del Gargano con lo jamon iberico Pata Negra, le forme di Bettelmat piemontese con i tranci di salmone norvegese Balik. La Corderia 1995 (tel. 080.5241050), chiamata così in omaggio alla storica Casa del canevo dell'Arsenale di Venezia, propone oggetti d'arte, argenti, sheffield, cristalli e porcellane. Osa, e molto, anche il titolare di Botlea (tel. 080.5243110) Giuseppe Armenise, diplomato alla scuola d'arte, che compone fiori come fossero piccole sculture. La passeggiata termina presso il lounge Nessun Dorma (tel. 080.5228825, www.nessundorma.com). Menu fusion; sushi mediterraneo, ricette locali, un pianoforte e concerti jazz. Di notte, qui, ci si sente come a New York. Ma la qualità della vita è molto, molto migliore.

Qui a destra, la facciata new déco del nuovo negozio di arredi Minotti. Bianco crema all'interno e marmo nero fuori.



Pop up



CHE COSA SUCCUDE QUI?

Potrebbe sembrare bizzarra l'idea di documentare, con foto d'autore, le fasi di trasformazione di un cantiere, uno scenario di transizione per definizione. E invece è affascinante il volume **MAXXI Cantiere** d'autore **Fotografie 2003/2006** curato da Margherita Guccione per i tipi Electa. Mese dopo mese, la messa a nudo di un sito, la costruzione di uno scheletro, la sostanza rivelata di quello che già appare un land mark: il progetto di Zaha Hadid per il nuovo centro dell'arte contemporanea di Roma.

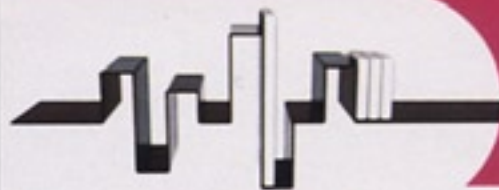


BABY LUNCH

Il nuovo ristorante **Praq** di Amsterdam è stato pensato per i bambini. Diviso in due sale, quella chic per gli adulti e quella giocosa per i bimbi, è arredato con tavoli a forma di automobile e sedie di cartone su cui potersi fermare a disegnare. Inf.: www.praq.nl. M.P.

UTILE PAESAGGIO

Può essere lo skyline di New York o la sagoma del Duomo di Milano. Si chiama **Storylines** ed è la libreria realizzata modellando una spessa lastra di alluminio. L'idea è dello **Studio Frederik Roije**. Inf.: www.roije.com. M.P.



CORRERE È UN SOGNO

Un albero mosso dal vento e le foglie che cadono. È così che l'artista **Tatiana Sarasa** vuole esprimere la sua nostalgia per certi paesaggi, che ora ripropone con un nuovo modello di scarpe **Twins** (Camper). In edizione rigorosamente limitata. Inf.: www.camper.com.



CERCO LA MIA PRIVACY

Al bando loft e open-space. Per avere la propria *privacy*, in ufficio o in casa, lo studio di design **Molo** presenta un'idea pratica e semplice da usare: la parete roll-out. Ovvero, un *separé* leggero, flessibile e morbido. Da arrotolare e srotolare in ogni momento, per dividere un ambiente in spazi distinti. Inf.: www.molodesign.com. M.P.

IN COMUNITÀ

TURN è una nuova *design community*: riunisce 300 giovani professionisti, tutti sotto i 40 anni (per un totale di oltre 100 studi). Sono designer, architetti, grafici e copywriter, che si occupano e parlano di spazi, di segni, di messaggi e oggetti. Un po' "Torino-centrico", questo gruppo si è però ora aperto al web, con un sito appena inaugurato: cliccando su www.turn.to si potrà così accedere a un ricco calendario di appuntamenti, con tanto di news e contatti utili.